

TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1390-leggenda-biscione-03"

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV9.html -

redigio.it/BiblioV9/lib1390-leggenda-biscione-03.html - Questo testo esplora le origini leggendarie e storiche del Biscione, il celebre simbolo di Milano, partendo dalla scultura bronzea conservata nella Basilica di Sant'Ambrogio. Tradizionalmente identificato come il serpente biblico di Mosè, questo manufatto divenne un potente emblema religioso e curativo

redigio.it/BiblioV9/lib1390-leggenda-biscione-03.mp3 - l'originale mp3, 4163 parole
redigio.it/BiblioV9/lib1390-leggenda-biscione-03.pdf

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - la quarta parte dei libri

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottava parte dei libri

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - la nona parte dei libri

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - la decima parte dei libri

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1390-leggenda-biscione-03 - Questo testo esplora le origini leggendarie e storiche del Biscione, il celebre simbolo di Milano, partendo dalla scultura bronzea conservata nella Basilica di Sant'Ambrogio. Tradizionalmente identificato

come il serpente biblico di Mosè, questo manufatto divenne un potente emblema religioso e curativo

Questo testo esplora le origini leggendarie e storiche del Biscione, il celebre simbolo di Milano, partendo dalla scultura bronzea conservata nella Basilica di Sant'Ambrogio. Tradizionalmente identificato come il serpente biblico di Mosè, questo manufatto divenne un potente emblema religioso e curativo per i cittadini, fungendo da protezione contro il male e le malattie. L'autore traccia l'evoluzione del rettile da icona sacra a vessillo militare, spiegando come i crociati milanesi lo abbiano adottato per ottenere la grazia divina durante le spedizioni in Terra Santa. Infine, il racconto descrive la trasformazione iconografica del simbolo nella vipera dei Visconti, che raffigura il serpente nell'atto di inghiottire un saraceno per celebrare la vittoria della fede cristiana. - lib1390-leggenda-biscione-03.mp3

lib1390-leggenda-biscione-03 - Legende del Biscione. Il serpente di Mosè che l'arcivescovo era visto come una delle belle anticaglie del mondo che Milano con orgoglio e fierezza avrebbe potuto conservare, fu sistemato su un isolato fusto di zona di Porfido dell'Elba nella navata mediana della basilica a sinistra di chi entra tra la quarta e la quinta arcata.

Legende del Biscione. Il serpente di Mosè che l'arcivescovo era visto come una delle belle anticaglie del mondo che Milano con orgoglio e fierezza avrebbe potuto conservare, fu sistemato su un isolato fusto di zona di Porfido dell'Elba nella navata mediana della basilica a sinistra di chi entra tra la quarta e la quinta arcata. Di rimpetto sul lato destro della navata su un identico fusto di colonna fu collocato un piccolo crocefisso bronzeo. Il serpente attorcigliandosi su se stesso, forma una lettera O e con la bocca spalancata e la lingua sibile. guarda diritto verso la croce. Come già stato detto, il serpente era proprio simbolicamente legato alla rappresentazione della croce e la sua collocazione di fronte ad essa era quanto mai pertinente, come fa notare il Maurizio stesso che scrive di come

quella vicinanza fosse voluta a ciò si veda la figura e il figurato. Una tradizione dice che Questo serpente che si trova ancora nello stesso posto nella basilica di Sant'Ambroggio, lascerà la sua colonna solo nel giorno del giudizio universale, quando allo squillare delle famose trombe emetterà un sibile acuto e prenderà a strisciare sinuosamente scendendo da quel piedestallo, fin raggiungere la valle di Giosafat. Nessuno, ovviamente poteva avere la certezza che quello fosse davvero il simulacro del serpente biblico, ma per secoli a Milano tutti lo credettero fermamente. Il rettile bronzeo, simbolo morale e religioso che rappresentava la lotta contro il male, divenne subito un'attrattiva importante nella città, uno dei tanti tesori che Milano conservava gelosamente e dai quali la città andava fiera. Gli esperti d'arte oggi lo ritengono un oggetto di manifattura bizantina e propongono la datazione del secolo X e sembra proprio che venisse donato al vescovo Annolfo all'imperatore Basilio. Dall'imperatore Basilio, vero o falso che fosse, non importa. Il serpente bronzo di Mosè entrò così ufficialmente nella tradizione milanese, occupando un posto di rilievo nel novero e nel rispetto delle ambizioni e tradizioni ambrosiane cominciò subito ad essere rappresentato come un importante simbolo cittadino e fu probabilmente raffigurato anche in alcune insegne che in qualche modo erano legate a Milano. Anche la tradizione popolare attribuì a questo prezioso oggetto poteri specialissimi. Subito le mad milanesi presero a portare i loro figli afflitti da vermi davanti al serpente di Mosè. Come già era accaduto per gli israeliti nel deserto che erano guariti dai morsi dei serpenti, fissando quel simulacro, i bambini milanesi, pregando davanti al crocifisso e rivolgendo lo sguardo verso il serpente di bronzo, si dice che guarissero sempre dai vermi. Pare che questo rito, come scrive il Moricia, avesse la sua massima rappresentazione ed efficacia, soprattutto nel giorno di Pasqua, e che fosse in voga anche durante l'episcopato di San Carlo Borromeo. Quando nel 1096 anche i milanesi partirono per le crociate, il serpente più che familiarmente veniva definito una biscia, anzi parlando milanese un la bisca ed è probabile che figurasse già tra i vari vesili cittadini. La sua raffigurazione diventò ufficialmente l'equivalente di una invocazione di difesa per la città e per i

milanesi stessi, simbolo di protezione contro i tanti pericoli del male. I crociati milanesi si apprestarono a raggiungere le terre del Medio Oriente che nel immaginario collettivo erano anche erano aride come i deserti attraversando attraversato da Mosè. E così come il rettile bronzo aveva salvato i figli di Israele morsi serpenti, non potevano milanese salvarsi dalla lama dei saraceni, mettendosi sotto la protezione del medesimo sacro rettile, mentre andavano a liberare il santo sepolcro degli infedeli. Là dove si sarebbero piazzati gli accampamenti ambrosiani, l'insegna del serpente si sarebbe alzata sventolando a protezione dei crociati partiti da Milano. Tra i nobili lombardi in arme pronti a partire per la Terra Santa si dice anche c'era un certo ottone vice contevescovato di Sant'Ambrogio. un antenato di quella che sarebbe poi diventata la famiglia Visconti, Signori e poi Duchi di Milano. Il vice conte vice comes, per intenderci era il luogo tenente che stava al comando della Militia Santi Ambrosi e aveva anche autorità giudiziaria. Brandeva la ferula laica. che simbolizzavano la santità della legge, ma anche la lotta contro il demonio. L'arcivescovo milanese Norfo II, troppo vecchio per partire alla volta di Gerusalemme, aveva affidato lo stendardo milanese con la Croce Rossa in Campo bianco al capitano generale dei milanesi Giovanni da Rò, ma al vice autone ed al Civeco avrebbe consegnato un'altra bandiera. Benedetta, uno speciale Signus Bellicum, il drappo bianco che riproduceva in celeste il serpente di Mosè, ormai diventato un simbolo della Basilica di Sant'Ambrogio. Quel simbolo, ovviamente avrebbe dovuto proteggere i milanesi, fungere loro da mureto contro tutti i gravi pericoli della guerra santa. La crociata, come si sa, con la conquista di Gerusalemme da parte degli eserciti cristiani e con la conseguente liberazione del Santo Sepolcro occupato dai saraceni e la bisca di Mosè dunque aveva portato fortuna. Nel 1099 al loro ritorno in patria, i milanesi, a eterna memoria di quella importante impresa, avrebbero concluso simbolicamente le loro azioni vittoriose, modificando il vessillo sotto il quale avevano combattuto in bocca al serpente di Mosè che li aveva protetti e che doveva essere rappresentati in un modo semplice naturalistico, avrebbero raffigurato anche un rosso e sanguinante sarraceno a simboleggiare la loro vittoria sugli

infedeli. Da allora quel vessillo, con il suo simbolo modificato li avrebbe sempre eseguiti di accampamento in accampamento. A conferma di questa teoria suggestiva potrebbero considerarsi valide e pertinenti le parole scritte quasi tre secoli dopo, nel 1288 da Bombe sinda Riva nel capitolo 5 passo numero 23 della già sua citata opera Le meraviglie di Milano dei Manialibus Urbis Mediolani là dove parla delle baniere dell'insegne comunali milanesi e gli scrive queste per noi importanti paroli. Viene anche offerto dallo stesso comune ad uno della nobilissima famiglia dei Visconti che paia Pio degno un certo vessillo con dipinte in azzurro una vipera che sta inghiottendo un saraceno rosso. N in alcun altro posto si accampa il nostro

lib1390-leggenda-biscione-03 - Serpente di bronzo. - Il serpente di bronzo, tradizionalmente associato alla figura biblica di Mosè, rappresenta uno dei simboli più affascinanti e antichi conservati a Milano, situato all'interno della basilica di Sant'Ambrogio

Il serpente di bronzo, tradizionalmente associato alla figura biblica di Mosè, rappresenta uno dei simboli più affascinanti e antichi conservati a Milano, situato all'interno della basilica di Sant'Ambrogio

- . L'opera è collocata nella navata mediana, a sinistra di chi entra, sopra un fusto isolato in porfido dell'Elba
- . La scultura si presenta attorcigliata su se stessa a forma di lettera "O", con la bocca spalancata e la lingua sibilante rivolta direttamente verso un piccolo crocefisso bronzeo posto simmetricamente sul lato destro della navata

Dal punto di vista storico e simbolico, il serpente di bronzo ricopre diversi ruoli:

Origine e Identità: Sebbene per secoli i milanesi abbiano creduto fermamente che si trattasse del simulacro originale di Mosè, gli esperti d'arte moderna ritengono che l'oggetto sia di manifattura bizantina risalente al X secolo

- . Pare che sia stato donato dall'imperatore Basilio al vescovo Arnolfo
- . Credenze Popolari e Guarigioni: Al serpente venivano attribuiti poteri speciali, specialmente legati alla salute dei bambini
- . Le madri milanesi erano solite portare i figli afflitti dai vermi davanti al simulacro, poiché si riteneva che, pregando davanti al crocefisso e guardando il serpente, i piccoli guarissero, proprio come gli israeliti nel deserto venivano sanati dai morsi dei serpenti fissando il simulacro di Mosè
- . Questo rito era particolarmente diffuso durante il giorno di Pasqua
- . Leggende Escatologiche: Una tradizione millenaria narra che il serpente lascerà la sua colonna solo nel giorno del Giudizio Universale
- . Al suono delle trombe, emetterà un fischio acuto e striscerà giù dal piedistallo per raggiungere la valle di Giosafat
- . Evoluzione nel Simbolo della "Bissa" e delle Crociate: Nel dialetto milanese, il serpente veniva familiarmente chiamato "la bisca"
- . Durante le Crociate del 1096, divenne un simbolo di protezione per i soldati milanesi che partivano per la Terra Santa, fungendo da invocazione di difesa contro il male e i nemici
- . L'arcivescovo Arnolfo II consegnò a Ottone Visconti un vessillo bianco con il serpente azzurro (il "Signus Bellicum"), simbolo che avrebbe dovuto proteggere i milanesi dai saraceni
- . Trasformazione in Vessillo dei Visconti: Dopo la conquista di Gerusalemme nel 1099, l'iconografia del serpente subì una modifica simbolica: per celebrare la vittoria, in bocca al rettile fu aggiunto un saraceno rosso e sanguinante
- . Questo simbolo modificato, che ritrae il serpente nell'atto di inghiottire l'infedele, divenne l'insegna ufficiale della nobile famiglia dei Visconti
- . Bonvesin da la Riva documentò nel 1288 come questo vessillo, con la vipera azzurra che inghiotte il saraceno, dovesse essere sempre presente e innalzato ovunque si accampasse l'esercito

milanese

lib1390-leggenda-biscione-03 - Basilica Sant'Ambrogio. - All'interno della basilica di Sant'Ambrogio, uno dei luoghi più significativi di Milano, si conserva un reperto di eccezionale valore storico e simbolico: il cosiddetto serpente di Mosè

All'interno della basilica di Sant'Ambrogio, uno dei luoghi più significativi di Milano, si conserva un reperto di eccezionale valore storico e simbolico: il cosiddetto serpente di Mosè

- . Quest'opera è collocata nella navata mediana, a sinistra di chi entra, posizionata sopra un fusto isolato in porfido dell'Elba tra la quarta e la quinta arcata
- . Esattamente di fronte, sul lato destro della navata e su una colonna identica, si trova un piccolo crocefisso bronzeo
- . La disposizione non è casuale: il serpente è attorcigliato a forma di lettera "O" e, con la bocca spalancata e la lingua sibilante, guarda direttamente verso la croce, creando un legame simbolico tra il simulacro antico e il sacrificio cristiano

Le vicende e le credenze legate alla basilica e a questo particolare oggetto sono molteplici:

Origine e valore storico: Nonostante la tradizione popolare lo abbia a lungo ritenuto l'originale simulacro biblico di Mosè, gli studiosi moderni lo identificano come un manufatto di manifattura bizantina del X secolo

- . Si ritiene che sia giunto a Milano come dono dell'imperatore Basilio al vescovo Arnolfo
- . Per secoli, i milanesi hanno custodito gelosamente questo tesoro, considerandolo una delle "belle anticaglie del mondo" e un simbolo morale della lotta contro il male

Tradizioni popolari e riti di guarigione: La basilica era meta di pellegrinaggi locali per le madri milanesi, le quali portavano i propri figli afflitti dai vermi davanti al serpente di bronzo

- . Seguendo l'analogia biblica degli israeliti guariti nel deserto, si credeva che pregare davanti al crocefisso e guardare il

serpente avrebbe sanato i bambini

- . Questo rito era particolarmente sentito durante il giorno di Pasqua e rimase in voga fino all'epoca di San Carlo Borromeo

Leggende escatologiche: Una suggestiva tradizione tramanda che il serpente rimarrà sulla sua colonna all'interno della basilica fino al giorno del Giudizio Universale

- . In quel momento, al suono delle trombe, il rettile emetterà un fischio acuto, scenderà dal piedestallo e striscerà fino a raggiungere la valle di Giosafat

Il legame con le Crociate e l'identità cittadina: Il serpente, chiamato familiarmente in milanese "la bissa", divenne un vessillo fondamentale per i combattenti che partivano dalla basilica per la Terra Santa nel 1096

- . Era considerato un'invocazione di difesa e protezione contro i saraceni, proprio come il rettile di bronzo aveva protetto Israele nel deserto
- . L'arcivescovo Arnolfo II affidò a Ottone Visconti, antenato della celebre famiglia e comandante della Militia Santi Ambrosi, uno speciale stendardo benedetto (il Signus Bellicum) che raffigurava il serpente celeste in campo bianco

L'evoluzione nel simbolo dei Visconti: Dopo la vittoria a Gerusalemme nel 1099, l'iconografia del serpente di Sant'Ambrogio fu modificata per celebrare il successo militare: in bocca al rettile venne aggiunto un saraceno rosso e sanguinante

- . Questo simbolo, che divenne l'insegna ufficiale della famiglia Visconti, era così importante per la città che, come riportato da Bonvesin da la Riva nel 1288, l'esercito milanese non si accampava mai se prima non veniva innalzato il vessillo della vipera che inghiotte il saraceno

lib1390-leggenda-biscione-03 - Tradizione milanese. - La tradizione milanese è profondamente legata a simboli che fondono fede religiosa, leggende popolari e identità civica, trovando nel serpente di bronzo (o "bissa") custodito nella

basilica di Sant'Ambrogio uno dei suoi fulcri più antichi e affascinanti

La tradizione milanese è profondamente legata a simboli che fondono fede religiosa, leggende popolari e identità civica, trovando nel serpente di bronzo (o "bissa") custodito nella basilica di Sant'Ambrogio uno dei suoi fulcri più antichi e affascinanti

Secondo le fonti, questa tradizione si articola su tre livelli principali: religioso-miracoloso, escatologico e araldico-militare.

La tradizione religiosa e i riti di guarigione

Per secoli, il popolo milanese ha nutrito una fede incrollabile nell'origine biblica del simulacro, ritenendolo il vero serpente innalzato da Mosè nel deserto

Sebbene gli esperti d'arte moderna lo identifichino come un manufatto di manifattura bizantina del X secolo donato dall'imperatore Basilio al vescovo Arnolfo, per la cittadinanza è rimasto a lungo un "tesoro" di cui andare fieri

Il rito dei vermi: Una delle tradizioni più radicate vedeva le madri milanesi portare i propri figli afflitti dai vermi davanti al simulacro

I bambini, pregando davanti al crocifisso bronzeo posto simmetricamente sulla destra e rivolgendo lo sguardo al serpente, avrebbero ottenuto la guarigione

La Pasqua e San Carlo: Questo rito popolare era particolarmente sentito e praticato durante il giorno di Pasqua e rimase in voga per molto tempo, persino durante l'episcopato di San Carlo Borromeo

La leggenda del Giudizio Universale

Un'altra suggestiva credenza tramanda che il serpente lascerà la sua colonna in porfido dell'Elba (situata nella navata mediana, tra la quarta e la quinta arcata) solo alla fine dei tempi

Si narra che, allo squillare delle trombe del Giudizio Universale, il

rettile emetterà un fischio acuto, scenderà dal piedestallo e striscerà sinuosamente fino a raggiungere la valle di Giosafat

La tradizione militare e l'origine del "Biscione"

Il passaggio del serpente da simbolo religioso a emblema politico e militare della città è legato alle Crociate del 1096

Protezione dei Crociati: I milanesi in partenza per la Terra Santa adottarono il serpente (chiamato familiarmente in dialetto "la bisca") come simbolo di protezione contro il male e i nemici saraceni

L'arcivescovo Arnolfo II affidò a Ottone Visconti, antenato della futura casata regnante e capo della Militia Santi Ambrosi, uno speciale stendardo benedetto: un drappo bianco con il serpente celeste

La trasformazione del vessillo: Dopo la conquista di Gerusalemme nel 1099, per celebrare il trionfo, l'immagine del serpente venne modificata aggiungendo un saraceno rosso e sanguinante tra le sue fauci

Questo simbolo divenne l'insegna ufficiale della famiglia Visconti e, per estensione, un simbolo di Milano stessa

Il valore dell'insegna: L'importanza di questa tradizione è confermata dalle parole di Bonvesin da la Riva nel 1288, il quale scriveva che l'esercito milanese non osava accamparsi se prima non veniva innalzata l'insegna della vipera che inghiottiva il saraceno

In sintesi, la tradizione milanese ha trasformato un oggetto d'arte bizantina in un pilastro della propria identità, capace di unire la devozione popolare per la salute dei figli alle gloriose imprese militari che hanno segnato la storia della città

simbolismo legato alla famiglia Visconti, i futuri signori e duchi di Milano, affonda le sue radici in un intreccio di devozione religiosa, leggenda e imprese militari legate alla storia della città e alla basilica di Sant'Ambrogio

Il simbolismo legato alla famiglia Visconti, i futuri signori e duchi di Milano, affonda le sue radici in un intreccio di devozione religiosa, leggenda e imprese militari legate alla storia della città e alla basilica di Sant'Ambrogio

L'elemento centrale di questo simbolismo è il serpente di bronzo, che la tradizione popolare milanese identificava con il simulacro biblico di Mosè

Questo simbolo subì un'importante evoluzione durante le Crociate, trasformandosi nell'emblema dinastico conosciuto come il "Biscione".

L'origine del vessillo: il "Signus Bellicum"

Nel 1096, in occasione della partenza dei milanesi per le Crociate, l'arcivescovo Arnolfo II, troppo anziano per partecipare personalmente, affidò a Ottone Visconti (antenato della casata e comandante della Milizia Santi Ambrosi) uno speciale stendardo benedetto chiamato Signus Bellicum

Questo vessillo consisteva in un drappo bianco che riproduceva in celeste il serpente di Mosè, ormai simbolo consolidato della basilica ambrosiana

La funzione originale del simbolo era quella di amuleto e protezione contro i pericoli della "guerra santa", stabilendo un parallelismo tra i crociati nel deserto mediorientale e gli israeliti protetti dal serpente di bronzo durante l'esodo

La trasformazione simbolica: il saraceno tra le fauci

La modifica definitiva dell'iconografia avvenne nel 1099, al ritorno dei crociati in patria dopo la conquista di Gerusalemme

Per celebrare la vittoria e la liberazione del Santo Sepolcro, l'immagine del serpente venne alterata simbolicamente:

In bocca al rettile, rappresentato originariamente in modo naturalistico, fu aggiunto un saraceno rosso e sanguinante

Questa nuova immagine intendeva visualizzare graficamente la vittoria sugli infedeli e la sottomissione del nemico saraceno

Consolidamento e importanza politica

Con il tempo, quello che era nato come un vessillo militare e religioso divenne l'insegna ufficiale della famiglia Visconti. L'importanza di questo simbolo per l'identità milanese è testimoniata dallo scrittore Bonvesin da la Riva nel 1288

Egli descrive come il Comune offrisse a un membro degno della famiglia Visconti un vessillo dipinto in azzurro raffigurante una vipera che inghiotte un saraceno rosso

Il valore di questa insegna era tale che l'esercito milanese non osava accamparsi in nessun luogo se prima non veniva innalzato, sopra un'apposita antenna, il vessillo della vipera

In questo modo, il simbolo del serpente (chiamato familiarmente "la bisca" in dialetto) completò la sua transizione da reperto bizantino di venerazione religiosa a potente emblema di potere e guida militare per la città di Milano

lib1390-leggenda-biscione-03 - Crociate e vessilli. - Il legame tra le Crociate e i vessilli milanesi rappresenta un momento di fondamentale trasformazione per l'identità della città, segnando il passaggio del serpente di bronzo da simbolo puramente religioso a insegna militare e politica.

Il legame tra le Crociate e i vessilli milanesi rappresenta un momento di fondamentale trasformazione per l'identità della città, segnando il passaggio del serpente di bronzo da simbolo puramente religioso a insegna militare e politica.

La partenza e il simbolismo della protezione

Nel 1096, quando i milanesi si apprestarono a partire per la prima Crociata, il serpente di bronzo conservato nella basilica di Sant'Ambrogio (chiamato popolarmente in dialetto "la bisca") era già un simbolo cittadino consolidato

La sua raffigurazione assunse ufficialmente il valore di un'invocazione di difesa per i combattenti, fungendo da

protezione contro le insidie del male

- . I crociati milanesi istituirono un parallelismo diretto tra la loro spedizione e l'Esodo biblico: proprio come il rettile di bronzo aveva salvato i figli d'Israele morsi dai serpenti nel deserto, i soldati speravano di essere protetti dalle lame dei saraceni ponendosi sotto l'egida dello stesso "sacro rettile"
- . Per questo motivo, l'insegna del serpente era destinata a sventolare sopra ogni accampamento delle milizie ambrosiane in Terra Santa

. La consegna dei vessilli: Croce Rossa e Signus Bellicum

Al momento della spedizione, l'arcivescovo di Milano Arnolfo II, impossibilitato a partire a causa dell'età avanzata, affidò il comando e i simboli della città a figure di spicco

.
A Giovanni da Rò, capitano generale dei milanesi, consegnò lo stendardo con la Croce Rossa in campo bianco

. A Ottone Visconti (indicato come vice comes, antenato della futura casata ducale e comandante della Militia Santi Ambrosi) fu affidato uno speciale vessillo benedetto, il Signus Bellicum

- . Questo era un drappo bianco che riproduceva in celeste il serpente di Mosè, inteso come un vero e proprio amuleto contro i pericoli della "guerra santa"

. La vittoria del 1099 e la trasformazione dell'iconografia

La conclusione vittoriosa della crociata nel 1099, con la conquista di Gerusalemme e la liberazione del Santo Sepolcro, portò a una modifica simbolica permanente del vessillo

- . Al loro ritorno in patria, per commemorare l'impresa, i milanesi decisero di alterare l'immagine del serpente:

Originariamente il rettile era rappresentato in modo semplice e naturalistico

. Dopo la vittoria, tra le sue fauci venne aggiunto un saraceno rosso e sanguinante, immagine volta a simboleggiare graficamente il trionfo definitivo sugli infedeli

Il vessillo dei Visconti e l'ordinamento militare

Questa evoluzione iconografica divenne col tempo l'emblema della famiglia Visconti. L'importanza politica e militare di questo vessillo è documentata storicamente da Bonvesin da la Riva nel suo trattato del 1288, Le meraviglie di Milano

- . L'autore riferisce che il Comune di Milano era solito affidare a un membro illustre dei Visconti un vessillo azzurro con la vipera che inghiotte il saraceno rosso

. Questo vessillo non era solo un simbolo nobiliare, ma una guida essenziale per l'intero esercito cittadino: Bonvesin specifica infatti che l'esercito milanese non poteva accamparsi in nessun luogo se prima non fosse stata innalzata su un'apposita antenna l'insegna della vipera

. Chi era Ottone Visconti e qual era il suo ruolo?

Quali poteri curativi venivano attribuiti alla "bissa"?

Cosa accadrà al serpente nel giorno del Giudizio Universale?

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.